

*La salvaguardia del Patrimonio Culturale e la Sicurezza Antincendio:
criticità e opportunità*
Convegno del 13 aprile 2018

Prima sessione

Il Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco della Toscana, Roberto Lupica, moderatore delle due sessioni antimeridiane del convegno, ribadendo l'opportunità di procedere ad una progettazione condivisa e sostenibile degli interventi in esame, ha evidenziato l'importanza del tema della sicurezza antincendio ricordando, in proposito, eventi come quelli che hanno portato alla distruzione del teatro *La Fenice* di Venezia e del teatro *Petruscelli* di Bari.

Il Prefetto, Fabio Carapezza Guttuso, coordinatore dell'UCCN-MiBACT, portando i saluti del Ministro e del Segretario Generale che seguono, ha sottolineato, con molta attenzione le problematiche della sicurezza antincendio negli edifici storici, ha posto l'accento sulla sintonia che hanno cercato e stanno trovando le diverse componenti del Ministero dell'Interno e del Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo. In particolare, ha evidenziato come, nonostante le grandi differenze che emergono, ad esempio, nella tempistica degli interventi in emergenza, da parte dei Vigili del Fuoco, e degli interventi di restauro, da parte degli esperti del MiBACT, non si possa più disattendere la necessità di trovare quei "traduttori" in grado di avvicinare i due dicasteri abituati, anche nel linguaggio, ad esprimersi in maniera completamente diversa. Si devono scongiurare gli eccessi conseguenti alla prevalenza ora dell'uno, ora dell'altro, nell'adozione di soluzioni concrete al problema della sicurezza negli edifici storici oggetto d'intervento per non correre il rischio di deturparli irrimediabilmente, in un caso, oppure di lasciarli esposti ad un rischio eccessivo, nell'altro. Ricollegandosi, poi, all'intervento introduttivo del Prefetto Gradone, ha evidenziato, ricordando una nota affermazione di Ennio Flaiano, quanto risulti difficile coniugare l'attività di *manutenzione* e il *buongoverno* nell'Italia contemporanea che ha dimostrato di preferire di gran lunga l'*inaugurazione* alla *manutenzione*. Tali difficoltà non devono, però, inibire il riconoscimento dell'importanza dei risultati raggiunti negli ultimi anni, caratterizzati da un'esplosione della fruizione dell'arte da parte della collettività, frutto anche della mole di lavoro svolta dalla Commissione Speciale Permanente per la definizione delle Linee Guida per i Piani di Emergenza adottati presso gli istituti del MiBACT e non solo. Si è soffermato, poi, sulla portata innovativa dell'attività di "analisi del rischio", propedeutica a interventi specifici e mirati, e allo scambio di metodi ed esperienze con il mondo della Prevenzione Incendi. Notando in platea Flaminia Ciccotti, Responsabile di *Antincendio*, la rivista della prevenzione incendi e della protezione civile, ha ricordato l'importanza del "Forum di Prevenzioni Incendi" promosso dalla rivista ogni anno, nel mese di settembre, a Bergamo, come occasione importantissima di incontro tra le diverse professionalità, di varia provenienza, chiamate ad operare nel settore. L'intervento del Prefetto si è concluso con l'invito ad una proficua collaborazione rivolto a ciascuno dei Direttori dei Musei italiani, così come a ciascuno dei Comandanti dei Vigili del Fuoco, perché lavorino insieme, in perfetta sintonia, sullo stesso binario costituito da una normativa di settore pienamente condivisa e frutto del lavoro e dell'esperienza comune.

Evidenziando la delicatezza della problematica connessa alla necessità di coniugare le diverse esigenze di tutela e valorizzazione dei beni del patrimonio artistico e culturale e, tra questi, degli

edifici storici, con le esigenze di sicurezza antincendio, il Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco della Toscana, Roberto Lupica, ha introdotto l'intervento successivo.

Paolo Iannelli, della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBACT, riallacciandosi al tema della necessità di trovare un linguaggio comune che possa consentire il dialogo costruttivo tra lo storico dell'arte e l'ingegnere della sicurezza antincendio, di formazione e provenienza così lontana e diversa, ha ripercorso sinteticamente l'evoluzione normativa che ha portato dall'approccio di tipo prescrittivo, che generava il problema delle deroghe, all'approccio prestazionale, nelle diverse declinazioni più o meno distanti dal modello iniziale, evidenziando la necessità di un processo di continuo aggiornamento per il quale le norme adottate costituiscono non già la meta finale bensì una serie di tappe intermedie nell'evoluzione del complesso sistema delle soluzioni al problema della tutela e della valorizzazione dei beni. Considerando, poi, il rischio che necessariamente residua anche all'esito del miglior intervento di prevenzione, ha sottolineato l'importanza della corretta gestione della sicurezza perché ci si possa affrancare dai possibili effetti nefasti della permanenza di tale rischio residuo.

Antonio Lampis, Direttore Generale dei Musei del MiBACT, ha evidenziato i caratteri della riforma radicale di cui si è fatto artefice il Ministero negli ultimi anni avendo avviato una totale riorganizzazione e una "messa a sistema" dei musei italiani, nell'ambito di un processo di valorizzazione che, oltrepassando i confini della semplice tutela, si è aperto ad una nuova gestione, di tipo manageriale, giovandosi anche della spiccata autonomia riconosciuta ai responsabili dei nuovi "poli museali". Trattandosi di una riforma *top-down*, la cui completa attuazione è ampiamente legata alla capacità dei singoli direttori responsabili delle varie strutture di interpretare pienamente il nuovo ruolo loro riconosciuto, è evidente come sia possibile che non tutte le realtà abbiano raggiunto i medesimi risultati ma il processo risulta ormai avviato verso una direzione che non sarà possibile mutare neppure nei tempi di *spending review* che stiamo vivendo. Del resto il monito dell'Unione Europea, che sottolinea quanto il patrimonio artistico e culturale non sia sufficientemente considerato per gli effetti che può avere anche soltanto per il progresso dell'economia degli Stati membri, non può rimanere inascoltato anzi deve costituire l'impulso per proseguire oltre, coerentemente con il nuovo processo in atto. Il Paese, ha concluso Antonio Lampis, deve abbandonare completamente quella posizione sospesa tra la minaccia di "sanzioni penali" e la prescrizione di "misure impossibili" per creare un sistema virtuoso nel quale le esigenze di conservazione e di tutela si coniughino perfettamente con quelle di valorizzazione e promozione, soprattutto nell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale, proclamato per il 2018, durante il quale non si può fare a meno di evocare, soprattutto in Toscana, quel "Patto di famiglia", siglato da Anna Maria Luisa de' Medici, nel lontano 1737, per la tutela del patrimonio culturale di famiglia, a testimonianza di una sensibilità pienamente ritrovata solo a distanza di secoli.

Luca Nassi, Comandante dei Vigili del Fuoco di Siena, evidenziando come gli edifici tutelati giunti fino ai nostri giorni siano particolarmente soggetti al rischio di incendio per le loro caratteristiche costruttive per le quali, del resto, sono in numero esiguo rispetto a tutti gli altri andati definitivamente perduti, ha posto l'accento sui rischi derivanti dalla presenza dei cantieri per l'esecuzione proprio dei lavori di conservazione e valorizzazione. Dopo aver effettuato una disamina molto specifica delle caratteristiche di vulnerabilità di tali edifici, considerando anche la difficoltà di installarvi presidi efficaci di "protezione passiva", ha evidenziato l'importanza di potenziare quelli di "protezione attiva" cogliendo le numerose opportunità che offre, in tal senso, il più recente Codice di Prevenzioni Incendi, di impostazione "semi-prescrittiva" e sottolineando

l'importanza della "gestione del rischio" con l'attuazione delle relative misure e con l'espresso richiamo all'"analisi prestazionale" e all'efficacia del metodo sotteso.

Sono seguiti gli interventi di Caterina Biagini, Direttrice dei lavori di adeguamento del Museo di Santa Maria della Scala di Siena, e di Loris Barneschi del Comando dei Vigili del Fuoco di Siena, nei quali si è analizzato dettagliatamente l'intervento descrivendo i metodi di progettazione e l'adozione delle misure di protezione attiva realizzate nel complesso museale. In particolare, sono stati illustrati, con dovizia di particolari, il primo progetto di ristrutturazione complessiva, approvato con la procedura "in deroga" con l'approccio ingegneristico, il progetto successivo, approvato in base alla normativa del '92 e il nuovo progetto, sulla base delle Linee Guida del 2016, rispetto al quale il Comitato Tecnico Regionale non si è ancora espresso, in particolare, per l'inserimento di una sala conferenze all'interno del complesso museale.

Seconda sessione

La seconda sessione è iniziata con due relazioni brevi del Comandante dei Vigili del Fuoco di Firenze, Claudio Chiavacci, e del Comandante dei Vigili del Fuoco di Siena, Luca Nassi, sull'utilità dei sistemi aeromobili a pilotaggio remoto. Illustrati, rispettivamente, gli interventi presso il Santuario di Monte Senario, a Vaglia (FI), presso l'Abbazia di Vallombrosa, a Reggello (FI), e presso le mura di San Gimignano (SI), hanno evidenziato, in particolare, i considerevoli risparmi economici derivanti dall'utilizzo dei droni, la loro efficacia e praticità.

Successivamente, ricordando quanto sia difficile operare in talune realtà nelle quali la destinazione d'uso è particolarmente diversificata e complessa, come nel caso degli edifici monumentali, il moderatore, ha introdotto l'intervento successivo.

Pietro Capone, Professore associato dell'Università degli Studi di Firenze, ha, infatti, illustrato lo studio, molto articolato e complesso, condotto per la valorizzazione di *Palazzo Vecchio*, a Firenze. Innanzitutto ha evidenziato le diverse "complessità" che caratterizzano l'intervento e che emergono già dall'articolazione delle varie fasi di costruzione dell' "edificio-contenitore", oltre che dalle numerose e diversificate "attività-contenute". Si è soffermato, poi, sull'utilizzo dei parametri di valutazione del rischio antincendio come riferimento per l'adozione del procedimento di "zonizzazione" comune sia ai processi artistici, di restauro dei beni tutelati, sia ai processi industriali, di produzione dei beni. Entrando nel dettaglio dell'intervento, ha evidenziato come lo studio abbia potuto avvalersi dei numerosi contributi di decine di ingegneri e architetti, oltre che di dodici tesisti, utilizzando un Ambiente di Condivisione dei Dati (*Common Data Environment*) esteso nella metodologia B.I.M. (*Building Information Modeling*), con la completa digitalizzazione del prodotto e del processo confluente, quindi, in un modello architettonico che costituisce un archivio digitale di tutte le informazioni, comprese, ovviamente, quelle inerenti alla sicurezza. Con particolare riferimento all'utilizzo diversificato del "Salone dei Cinquecento", ha evidenziato come siano stati simulati cinque diversi scenari di incendio in base ai quali sono state effettuate le scelte progettuali in tema di protezione attiva, passiva e comportamentale. Andando al di là delle questioni tecniche più specifiche, il Professor Capone ha voluto soffermarsi sull'importanza del lavoro non solo dal punto di vista scientifico ma soprattutto dal punto di vista applicativo, in quanto, il Comune di Firenze ha adottato completamente il progetto facendone il "Piano Unitario di Valorizzazione" di Palazzo Vecchio: non uno studio accademico relegato nei dipartimenti universitari bensì lo strumento di conservazione e valorizzazione che consente il pieno utilizzo dell'edificio storico che costituisce l'emblema della città di Firenze.

Mario Turetta, Direttore del Consorzio di Valorizzazione delle Residenze Sabaude, e Giuseppe Acquafresca, Responsabile per la Sicurezza della Reggia di Venaria, ripercorse le vicende storiche del complesso monumentale, dalle origini al periodo di massimo splendore, fino alla decadenza e alla situazione di degrado della seconda metà del '900, hanno illustrato l'intervento di recupero che, grazie alle sinergie tra il MiBACT e la Regione Piemonte, ne ha fatto il cantiere di ristrutturazione di un complesso architettonico di pregio più grande d'Europa, preludendo alla rinascita di un sito unico nel suo genere opportunamente riportato alla fruizione della collettività. A conclusione dei loro interventi, hanno anche formulato una serie di suggerimenti pratici e proposte concrete, frutto dell'esperienza maturata negli anni di lavoro presso il cantiere e dopo, a beneficio di tutti gli operatori del settore.

La seconda sessione mattutina dei lavori del convegno si è conclusa con l'intervento di Stefano Zanut, del Comando dei Vigili del Fuoco di Pordenone, il quale ha sviluppato il tema dell'esodo e dell'accessibilità, nell'ambito del più ampio concetto della fruibilità dei luoghi dell'arte e della cultura, spostando completamente il centro dell'attenzione degli operatori del settore: non più i luoghi e, segnatamente, gli edifici e i manufatti, in genere, ma le persone, i fruitori, considerati in relazione alle caratteristiche di individualità di ciascuno e non per categorie generali. Ha approfondito, infatti, il concetto della "sicurezza inclusiva", per il quale l'inclusione costituisce una prestazione importante in tema di sicurezza. In particolare, ha sottolineato l'importanza di considerare elementi quali, a titolo esemplificativo, le diverse capacità ricettive delle persone e, quindi, le varie modalità di trasmissione delle informazioni, in tema di comunicazione e allarme, elementi che, invece, possono sfuggire nell'ambito degli interventi di messa in sicurezza. Una nuova sensibilità per il tema delle disabilità, che può riguardare, ha evidenziato, anche le persone normodotate, in situazioni emergenziali, richiede che negli interventi di messa in sicurezza più evoluti non ci si fermi alla corretta installazione delle sirene o al giusto posizionamento della cartellonistica di emergenza (per rimanere nell'esempio riportato), ma che si vada ben oltre la cura degli adempimenti prescrittivi considerando quegli "altri" elementi che spesso sfuggono all'attenzione. In fondo la necessità di una cartellonistica di emergenza testimonia innanzitutto l'incapacità degli spazi di "parlare da sé" e forse una progettazione più lungimirante, orientata da una nuova sensibilità per questi temi, potrebbe portare quei risultati ulteriori che possono fare la differenza negli scenari emergenziali che ci si sforza di prevenire ma che, purtroppo, non si possono scongiurare del tutto.

Tavola rotonda

Ilaria Guidantoni, giornalista e scrittrice "mediterranea, di origini fiorentine", come si evince chiaramente dalle sue pubblicazioni, ha introdotto la "tavola rotonda" pomeridiana proponendo una sintesi dei lavori della mattinata. Si è soffermata, in particolare, sulla necessità di trasformare le *criticità* connesse all'attuazione degli interventi di messa in sicurezza degli edifici storici in *opportunità* per la loro valorizzazione, nel pieno riconoscimento di quel "diritto alla vita" degli edifici monumentali, di cui più volte ha scritto Maria Francesca Conti, della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Toscana, che ha curato anche l'organizzazione dell'evento.

Il Sindaco di San Gimignano, Giacomo Bassi, anche nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, ha evidenziato da una parte, le

problematiche derivanti dalla grave contrazione delle risorse economiche pubbliche e private a disposizione per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e, dall'altra, la necessità di realizzare tali interventi, per garantirne la conservazione a vantaggio delle generazioni future. Il Sindaco ha, poi, lanciato due proposte molto chiare e significative. La prima riguarda la possibilità di escludere dai vincoli del Patto di Stabilità tutte le risorse, già disponibili, destinate agli interventi di conservazione e valorizzazione dei siti riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità e, successivamente, di tutti i beni del patrimonio artistico e culturale; la seconda concerne l'opportunità di attingere risorse aggiuntive dai tanti operatori economici coinvolti nell'indotto dell'*industria dei beni culturali* i quali, contribuendo alla conservazione e alla valorizzazione di tali beni, alimenterebbero un circolo virtuoso nell'ambito del quale avrebbero facilmente la possibilità di recuperare progressivamente le risorse immesse.

Il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Gioacchino Giomi, complimentandosi con tutti gli intervenuti per il contributo di ciascuno, oltre che per i lavori del convegno, allo sviluppo del tema delle criticità e delle opportunità connesse agli interventi di recupero e messa in sicurezza degli edifici storici, ne ha riconosciuto il valore, anche in termini propositivi, esprimendo viva soddisfazione per il fatto che proprio verso il tema della sicurezza e, segnatamente, della sicurezza antincendio, sembrano poter convergere gli apporti dei soggetti, degli enti e delle istituzioni cui è demandata la cura e la valorizzazione dei beni storici e artistici. Giomi, evidenziando l'importanza e la realizzabilità delle proposte del Sindaco di San Gimignano e, avendo acquisito la piena disponibilità dei rappresentanti istituzionali già intervenuti al convegno, ha anch'egli formulato una proposta di immediata fattibilità: la costituzione di un "tavolo di lavoro", presso l'Istituto Superiore Antincendi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, intorno al quale siano riuniti i rappresentanti del MiBACT e delle Soprintendenze, dei Vigili del Fuoco con il Ministero dell'Interno, dell'ANCI, dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, delle altre associazioni, enti e istituzioni impegnate nella tutela del patrimonio artistico e culturale, per l'elaborazione di proposte concrete, anche di carattere legislativo, funzionali allo scopo.

Ilaria Guidantoni, sottolineando quanto siano state proficue e feconde le attività del convegno dal quale è emersa un'idea progettuale compiuta e ben definita, ha passato la parola a Vincenzo Santoro, Responsabile del Dipartimento Cultura e Turismo ANCI, il quale ha portato nel dibattito altre interessanti proposte. Richiamandosi opportunamente alle "buone pratiche", ha ipotizzato, per il recupero dei beni culturali e, in particolare, degli edifici storici, un percorso analogo a quello in atto per la manutenzione degli istituti scolastici pubblici: interventi integrati e coordinati, caratterizzati da un'attenta progettualità, dall'acquisizione di risorse pubbliche, di provenienza statale e comunitaria, nonché di nuove risorse di provenienza privatistica, anche attraverso un rimborso fiscale (*arte bonus*) per i contributi di cittadini e di enti diversi.

Stefano Marsella, Direttore dell'Istituto Superiore Antincendi, ha ribadito la piena disponibilità dell'Istituto come sede per la prosecuzione dei lavori del convegno nella necessità di realizzare quell'approccio integrato tra istituzioni ed enti diversi accomunati dalla compartecipazione attiva alla realizzazione degli interventi di recupero e valorizzazione dei beni architettonici e artistici.

Ilaria Guidantoni, facendosi portavoce del Presidente dell'*International Council of Museums*, Tiziana Maffei, assente per improvvise esigenze di lavoro, ha evidenziato l'importanza di rilevare quanto sia cambiata la "vita ordinaria" dei musei moderni che non sono più semplicemente i contenitori di beni artistici da offrire alla classica fruizione di turisti e visitatori, bensì costituiscono

una realtà molto articolata e complessa che interagisce in vario modo con la collettività prestandosi a nuovi “usi” molto eterogenei e diversificati tra loro.

Stefano Casciu, Direttore del Polo Museale della Toscana, osservando in proposito, che quella dei Poli Museali è appunto una nuova realtà costituita, per definizione, dall’insieme di siti diversi, si è soffermato sull’opportunità di trasformarne radicalmente le modalità di fruizione facendone non più semplici luoghi di osservazione, bensì “spazi vivi” prestati agli usi più disparati (a titolo esemplificativo, la presentazione di libri, lo svolgimento di conferenze e convegni, di concerti musicali e *performance* teatrali). E’ evidente che questi nuovi “usi” dei siti museali possano impattare sensibilmente sulle problematiche in materia di sicurezza ma ciò non deve costituire un ostacolo insormontabile, anzi, bisogna trovare il modo per trasformare tali problematiche in opportunità per garantire una vitalità rinnovata ai siti artistici e storici. Si tratta di un percorso difficile e impegnativo, come è emerso anche dai lavori della mattinata, ma ineludibile, ai giorni nostri, per l’avvio di quel circolo virtuoso funzionale alla tutela e alla valorizzazione dei beni che abbiamo ereditato e che, con senso di responsabilità, dobbiamo tramandare alle future generazioni nelle condizioni migliori.

Pietro Capone, dell’Università di Firenze, in continuità con l’intervento della mattina, ha ripreso il tema legato alla funzione di servizio che, a suo avviso, devono svolgere le Università, sia con riferimento alla necessità che le attività di ricerca si traducano in applicazioni pratiche utili alla collettività, sia con riferimento alla formazione degli operatori del settore. Considerando, poi, l’altro tema connesso alla problematica del superamento delle barriere architettoniche, nel senso più ampio emerso dall’intervento conclusivo della mattinata, ha ribadito la necessità di una progettazione integrata riconoscendo la sfida che essa costituisce soprattutto se si intende continuare ad assicurare la fruizione dei siti artistici anche “in corso d’opera”, contestualmente allo svolgimento delle attività di recupero.

Ricordando, in proposito, il modo in cui si sono svolte, nella Cappella Capponi di Santa Felicità, Chiesa del Brunelleschi, a Firenze, le attività di restauro de “La Deposizione” del Pontormo, Ilaria Guidantoni, ha sottolineato l’importanza della condivisione, con la collettività dei fruitori, anche delle attività di restauro delle opere d’arte nonostante le problematiche, particolarmente rilevanti anche in tema di sicurezza, che scelte di questo genere richiedono di affrontare e risolvere.

Daniele Pitteri, Direttore del Museo Santa Maria della Scala di Siena, riconoscendo che non è sempre possibile realizzare interventi di recupero disponendo di adeguate risorse economiche, ha posto l’accento sulla necessità di un’efficace pianificazione di tali interventi. Quest’ultima, attuata per gradi, attraverso continuità di manutenzioni ordinarie, consente di porre al centro dell’attenzione il tema della “gestione della sicurezza” anche aperto verso i nuovi orizzonti delle *smart city* e degli applicativi digitali.

In proposito, il Direttore del Museo degli Uffizi, Eike Schmidt, ha sottolineato le peculiarità di quello che è considerato unanimemente il museo italiano per eccellenza i cui “grandi numeri”, che riguardano le opere, la loro importanza, i visitatori, gli operatori, gli spazi e, non ultimo, il contesto cittadino circostante, pongono tutte le problematiche affrontate nei lavori del convegno e, segnatamente quelle connesse alla “gestione della sicurezza”, con livelli di complessità estremi. Il riconoscimento di tali difficoltà, però, non deve fornire alcun alibi dovendo costituire, invece, lo stimolo per la ricerca di quelle soluzioni che possano garantire la fruizione dell’arte e il pieno utilizzo di palazzi storici restituiti alla loro vitalità in completa sicurezza.

Il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, concludendo i lavori del convegno, ne ha riassunti i risultati soffermandosi, in particolare, sulle proposte emerse. Ha ribadito l'impegno personale e istituzionale per la costituzione di gruppi di lavoro che possano tradurre tali proposte in atti concreti di programmazione, progettazione e di intervento, per l'implementazione e l'alimentazione di quel circolo virtuoso che, dalle attività di recupero degli edifici storici, condotte con particolare attenzione ai temi della sicurezza, può portare alla rinascita e alla valorizzazione di tutto il patrimonio artistico, paesaggistico e culturale del Paese. Con i saluti rivolti a tutti i relatori, ai moderatori e agli intervenuti nonché i ringraziamenti agli enti e alle istituzioni che hanno consentito la realizzazione del convegno, il Capo del Corpo ha dichiarato la chiusura dei lavori con l'auspicio di poterne trarre presto i frutti concreti auspicati.